

fondo oppure da spendere nella fabbrica; col l'obbligo a' frati di una messa quotidiana. E siccome non voleva esser sepolto nell'arca comune a' suoi parenti, (vedi num. 30) che fabbricò di fuori della cappella: così del 1544 agli 8 di settembre ottenne da mons. Giovanni della Casa nuncio apostolico in Venezia di poter al momento di sua morte, esser invece sepolto sotto la predella dell'altare. In questa cappella per la parte statuaria lavorò, come vedremo, il Vittoria; e per la parte di scalpellino sembra che v'abbia posta mano quel mistro Antonio de Gazin o Gasin di cui ho registrato il nome nell'Elenco dato nel proemio; leggendosi sotto l'anno 1553. 18 giugno, che tanto *m. Antonio de Gazin tajapiera a santo Vidale quanto Hieronimo de pozo tajapiera tuti doi chompani* promettono di far gli scalini nella chiesa di pietre rosse come li fecero nella *Capela del clarissimo m. Marchant. Grimani*. Fino all'anno 1822 stette attaccato il pulpito all'angolare pilastro di questa cappella; ma allora fu levato l'ingombro; e il pulpito oggidì è portatile.

MARCANTONIO GRIMANI della contrada de' ss. Ubaldo ed Agata fu figliuolo di Francesco detto Scipione q. Pietro, e di una figlia di Andrea Diedo q. Antonio. Nacque del 1484. Nel 1510 ammogliossi in donna Beatrice Tron di Pietro (*Alberi Barbaro*). Fu senatore chiarissimo. Fin dal 1558 epoca della guerra col Turco manifestò eloquentemente in senato la sua opinione a favore della pace che dal Turco stesso veniva offerta; se non che preponderò il voto che si dovesse mover la guerra e che perciò si sottoscrivesse una lega contra i Turchi (*Morosini V. 492*) Savio era di Terraferma nell'anno stesso quando fu incaricato di visitare a nome pubblico il generale Vincenzo Cappello ritornato dall'armata per malattia (ivi. 558), e *Longo Commentarii*. (Lib. I. 79. 115. 267.) Del 1552-55 fu a Padova podestà, e sotto del suo regime varii adornamenti si fecero in quel pretoriale palazzo, come pure nel palazzo del capitano ove leggesi il suo nome MARCVS ANT. GRIMANVS PAT. PRAETOR ANNO 1552 (*Orsato. 59. Salomon. 484. 510*). Nel 1553 era stato ballottato a Doge; e finalmente nel di primo febbrajo 1564 m. v. in luogo di Andrea Cappello ebbe la veste procuratoria de Ultra (*Coronelli. 91*). Morì un anno appresso, cioè del 1565 (m. v.) a' 25 di febbrajo come dall'epigrafe, avendo malamente il Palfero copiato *II. martii* invece di *V. KL. MARTII*, e fu seppellito sotto la predella

dell'altare, come ne aveva ottenuta licenza. Il suo Testamento è in data 21 settembre 1558; e tanto da questo, quanto dai codicilli 1564. 24 marzo, e 1565. 2 febbrajo (m. v.) risulta quanto gli stesse a cuore lo adornamento di questa cappella ch'egli stesso chiamava un giojello, e quanto abbia operato a pro della chiesa per la fabbrica, e a pro del monastero per lo accrescimento delle rendite. In sostanza dal complesso di questi atti si ha, ch'egli ordina gli sia fatto un deposito, e le due figure di s. Marco e di santo Antonio; che vi si ponga un *epitaffio con poche parole e succintamente narrando del tutto la verità*; che appena morto, si tolga subito la copia del suo ritratto marmoreo qual ha messo nella d.ª cappella, et sia di bellissimo marmo; qual copia abbia continuamente a restar in casa sua. Prega i Procuratori di s. Marco de Ultra a prendere in cura e protezione cotesta sua cappella, e invigilare che i frati mantengano gli obblighi assunti colla carta 27 dicembre 1564, colla quale loro si consegnano le dette statue de' santi ed effigie del Grimani, un *cesendello bellissimo intagliato d'un bellissimo lavoro moderno, tondo, e tutto dorato d'una grandissima fattura con due arme Grimane, due grandi candelabri, ed altri oggetti inservienti all'uso della cappella, contraddistinti collo stemma Grimani*; fra i quali si nota un *coltrina di tela dipinta colla figura di Christo passo*; il tutto del valore di 700 e più ducati d'oro. Ordina poi caldamente che i frati non lascino *invecchiar la figura del nostro Signor Jesu Christo*; che non s'incaroli, e che col consiglio de' periti lo s'impedisca; e quando non si trovasse rimedio a ciò, *che se ne facci piuttosto una di marmo bella e devota*, anzi che star senza. E se per qualche accidente la figura e le statue e il suo ritratto avessero a partir danno o per *destruzione o per ruina del monastero* o per qualche altra cosa, vuole che *dette figure assieme la sua statua sieno tutte levate da dove sono e poste nella sua Procuratia de Ultra in parte honorata di essa e custodite*. La figura sopraddetta è Cristo che porta la Croce, di cui parla il Moschini p. 315, essere attribuita a varii pittori; nè dalle carte del monastero si rileva di chi sia veramente. Quanto alle statue di s. Marco e s. Antonio furono eseguite nel 1564 dal Vittoria che ci pose il suo nome. E in quest'anno pure ha eseguito il ritratto in marmo col motto: *MARC. ANT. GRIM. D. M. PROCVRATOR BENMÉRITVS*; il nome del quale